



“Perché ce ne andiamo?” chiede Emma.

“Beh,” comincia papà Orso, “le cose cambiano. Il cambiamento può renderci tristi. Ma non sempre. Se le cose non cambiassero, non ci sarebbero le feste di compleanno!”

Papà Orso aiuta Emma a riempire uno scatolone con i suoi libri preferiti. Poi i due escono di casa, chiudendo la porta a chiave per l'ultima volta. Emma ha il cuore... pesante.

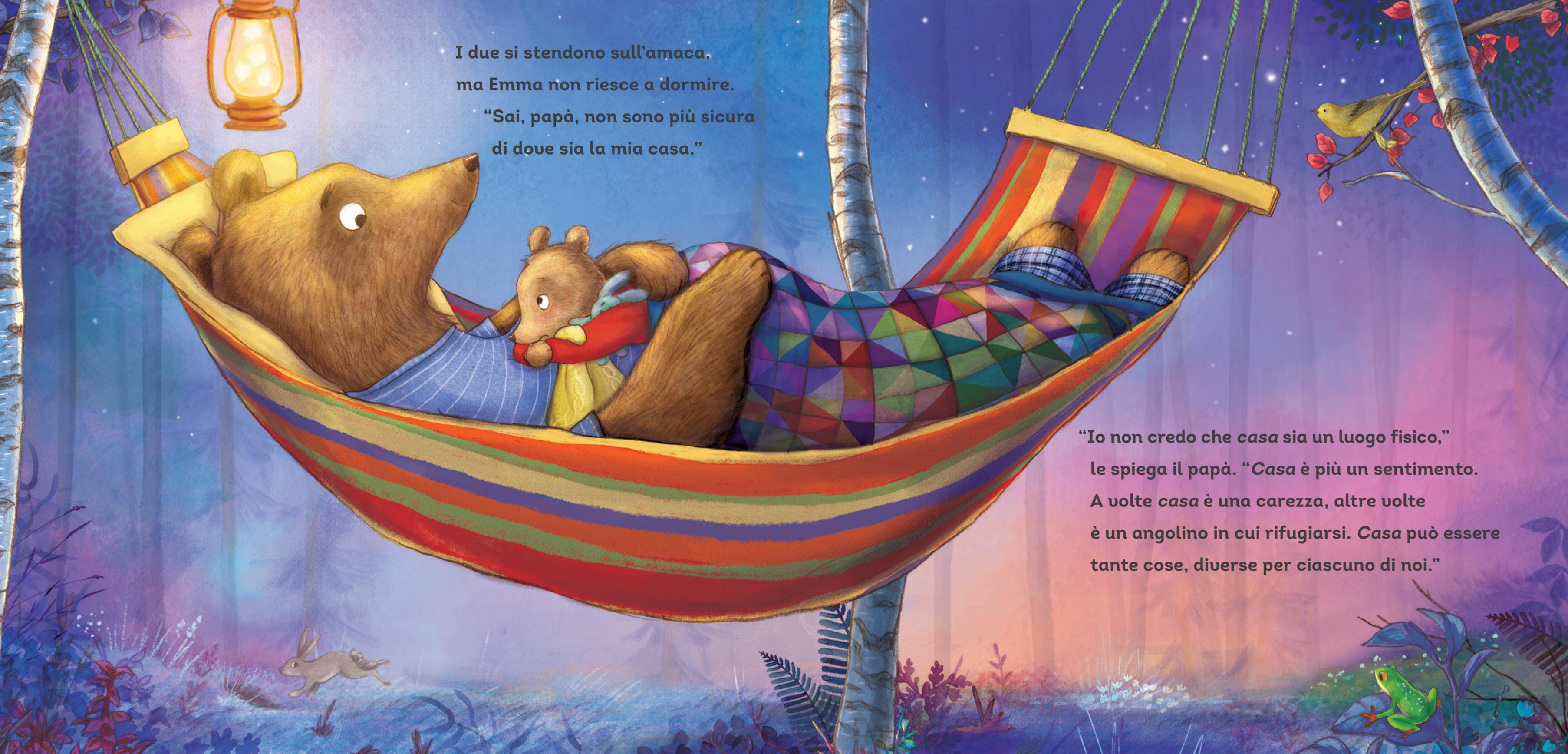
**“Addio, casetta!” dice il papà.
“Addio, casetta!” ripete Emma.**



“Papà?” chiede Emma, mentre il papà cerca di far entrare l’ultimo scatolone dentro il camioncino. “Come riuscirò a farmi nuovi amici?”

“Hmm...” riflette il papà. “Perché non inizi con un sorriso? Il suo significato è lo stesso dappertutto.”





I due si stendono sull'amaca,
ma Emma non riesce a dormire.

“Sai, papà, non sono più sicura
di dove sia la mia casa.”

“Io non credo che *casa* sia un luogo fisico,”
le spiega il papà. “*Casa* è più un sentimento.
A volte *casa* è una carezza, altre volte
è un angolino in cui rifugiarsi. *Casa* può essere
tante cose, diverse per ciascuno di noi.”



“Giochiamo!” esclama Emma. “È arrivato un bastimento carico di... U!”

“Uccellini?” chiede il papà.

“È arrivato un bastimento carico di... A!” continua Emma.

“Alberi?” domanda il papà.

“È arrivato un bastimento carico di... F!” prosegue Emma.

“FIUME! IL FIUME” grida papà Orso.

